

Rassegna del 24/04/2017

SCENARIO

L'Economia del Corriere
della Sera

Osservatorio. Servizi alle imprese - L'oasi delle
startup Hi-tech e imprese: Israele batte tutti

Comelli
Elena

1

Osservatorio

SERVIZI ALLE IMPRESE

L'oasi delle startup Hi-tech e imprese: Israele batte tutti

Incubatori, centri di ricerca e visti speciali per «cervelli» stranieri
 Anche Enel a caccia di talenti nel paese amato dal venture capital

di **Elena Comelli**

L'hub Sosa collega le avanzate tecnologie locali con le richieste di multinazionali e delegazioni da tutto il globo

Dai pompelmi Jaffa all'hi-tech, la strada non è breve. Israele l'ha percorsa in vent'anni e oggi la bilancia commerciale è in attivo proprio grazie all'alta tecnologia, che costituisce oltre il 50% dell'export. L'economia è cresciuta del 4% nel 2016 e le startup locali hanno raccolto 5 miliardi di investimenti dai capitalisti di ventura. «È stata una felice combinazione fra la nascita della *net economy*, la concentrazione di centri di ricerca di alto livello e le politiche del governo», sostiene Chemi Peres, figlio del presidente mancato l'anno scorso e fondatore di Pitango, il più grande fondo di *venture capital* israeliano. Dai primi anni Novanta, Peres ha raccolto due miliardi di dollari, principalmente da Usa e Cina (dall'Europa è arrivato meno del 20%) investendo in oltre duecento società.

Le tre accelerazioni

«La prima ondata è arrivata con lo sbarco in Israele dei big della tecnologia, in cerca di cervelli: da Ibm a Intel, da Cisco a Ge, da Hp a Sap, passando per Microsoft, Apple, Google, Facebook, Amazon e altri trecento colossi hi-tech hanno installato qui importanti centri di ricerca, attingendo agli scienziati formati nei dipartimenti universitari più all'avanguardia sull'intelligenza artificiale, la robotica, la bionformatica, le nanotecnologie», racconta ancora Peres.

Da qui è partita la seconda ondata, che ha trasformato il Paese in una «Startup Nation», con la crescita di migliaia di imprese locali: Israele ha più società quotate al Nasdaq di qualsiasi altro Paese, esclusi gli Stati Uniti, e più investimenti in *venture capital* di Germania o Francia.

Gli incubatori si sono affiancati ai centri di ricerca delle multinazionali. SoSa (South of Salame), uno dei più grandi, con 2.500 startup e 400 partner industriali, ospita anche il primo acceleratore dell'Enel fuori dall'Italia. «Abbiamo individuato 60-70 startup focalizzate sull'innovazione energetica e sceglieremo le tecnologie più interessanti per integrarle nel nostro portafoglio», spiega Eran Levy, responsabile dell'Enel Innovation Hub.

La terza ondata è in corso oggi, con le

startup locali che diventano campioni internazionali. La nuova generazione di imprenditori sta rivoluzionando interi settori, come nel caso di Mobileye per l'auto a guida autonoma, e si cominciano a vedere i primi cambiamenti economici e sociali, con la graduale inclusione nella crescita dei cittadini arabi, che costituiscono un quinto della popolazione israeliana, ma hanno una partecipazione troppo bassa alla cultura imprenditoriale.

Il prossimo passo è diventare il punto di riferimento mondiale per gli innovatori. «Vogliamo attrarre forze con un nuovo visto per imprenditori», spiega Avi Hasson, chief scientist del ministero dell'Economia. L'Israel Innovation Authority ha lanciato un programma chiamato Innovation Visas, che fornirà un visto per 24 mesi e sostegno economico agli imprenditori stranieri in arrivo, con l'obiettivo di un prolungamento di 5 anni se il progetto riesce a diventare una società. «Investiamo il 4,3% del Pil in ricerca e sviluppo, uno

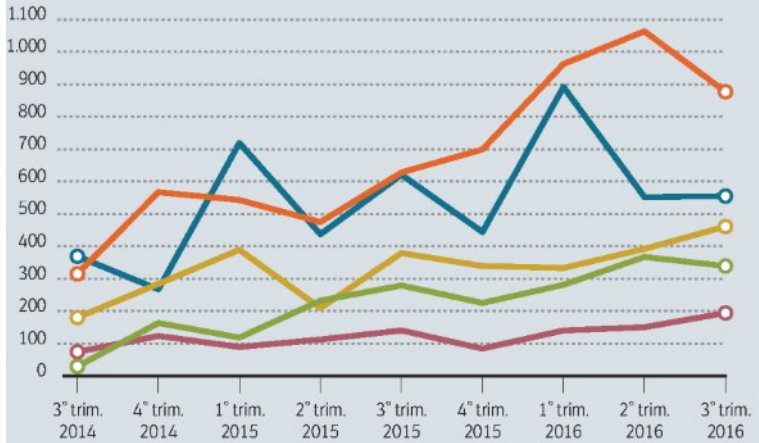


sforzo molto sbilanciato sul settore privato, che mette l'85% dei soldi», precisa Hasson. E lo Stato che cosa fa? «Punta sulle imprese più rischiose, quelle che i capitalisti di ventura evitano». Perché solo così si aiuta l'innovazione.

 @elencomelli
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

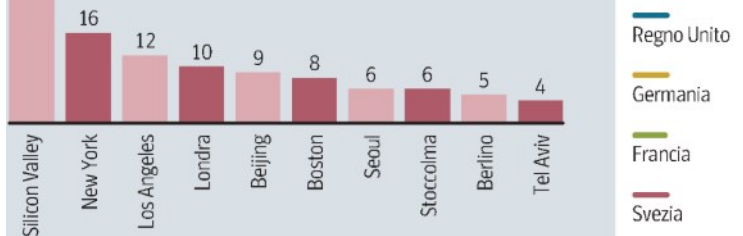
Gli investimenti globali del venture capital



79

Gli unicorni nei principali hub tecnologici

Unicorni sono le società valutate o acquisite per almeno un miliardo di dollari



Vent'anni di scommesse

Chemi Peres, figlio dell'ex presidente israeliano e premio Nobel, nel 1996 ha fondato Pitango, il più grande fondo di *venture capital* israeliano



Talenti e politica

Avi Hasson è chief scientist del ministero dell'Economia d'Israele: il Paese vuole attrarre più imprenditori innovativi grazie a visti speciali

